SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MARTEDÌ 17 MARZO 1964

(11ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » **(311-D)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag.* 166
MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 166
MONALDI 166
OLIVA 166

« Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni » **(315-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 167, 175, 176, 178, 180
DONATI 177
GRANATA 176
LEVI . . . . . *Pag.* 168, 174, 175, 177
LIMONI 173
MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 168, 175, 177, 180
MONETI 174
MORABITO 176
OLIVA 176, 180
PIOVANO 172
ZACCARI, *relatore* 167, 168, 175

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Baldini, Barbaro, Cassano, Donati, Granata, Levi, Limoni, Monaldi, Moneti, Morabito, Oliva, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rovere, Russo, Salati, Scarpino, Spigaroli e Zaccari.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

MONETI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » (311-D) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati; nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Io stesso riferirò brevemente su questo disegno di legge che ritorna all'esame della nostra Commissione con una ulteriore modificazione, apportata dalla Camera al testo approvato dal Senato per quanto riguarda l'indicazione della spesa e la relativa copertura.

Comunico che, su tale emendamento, la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro rileva che il precedente parere trasmesso alla Commissione di merito sul testo emendato la prima volta dalla Camera dei deputati è stato determinato dalla sostanziale constatazione che la copertura finanziaria risultava nel fondo globale dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1964-65, mentre, al contempo, non è stata ritenuta strettamente necessaria l'espressa indicazione di tale copertura, anche per il fatto che avrebbe dovuto riferirsi ad atto legislativo non perfezionato.

Constatato ora che il provvedimento torna dalla Camera dei deputati nuovamente emendato, avendo ritenuto, quel ramo del Parlamento, di indicare espressamente la copertura di cui sopra, la Commissione finanze e tesoro ritiene di nulla opporre a tale formulazione ed esprime, pertanto, il suo assenso all'ulteriore corso del disegno di legge ».

Credo di non dovere aggiungere altro. Si tratta di un disegno di legge che ha avuto un *iter* molto travagliato e prego la Commissione di volerlo approvare nel testo trasmesso dalla Camera.

OLIVA. Dato che la scadenza del termine del 31 marzo è ormai imminente, io vorrei raccomandare all'onorevole Sottosegretario di Stato di sollecitare al massimo gli adempimenti necessari per l'entrata in vigore della legge.

MONALDI. Nell'ultimo comma dell'articolo 1 si dice: « La stessa proroga si applica anche per l'apertura dei bandi di concorso relativi alle cattedre assegnate alle Facoltà e Scuole con decreti successivi al 20 dicembre 1963 ».

Ora, io vorrei dall'onorevole Sottosegretario di Stato un chiarimento, cioè, vorrei sapere se qui s'intende far riferimento alle cattedre assegnate esclusivamente alle Facoltà, oppure alle cattedre assegnate alle singole materie.

MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi pare che si faccia riferimento al decreto di assegnazione delle cattedre alle Facoltà.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura degli articoli 1 e 2 non modificati dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

In aggiunta ai posti di professore universitario di ruolo istituiti con l'articolo 50, comma primo, della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e con l'articolo 1 della legge 2 marzo 1963, n. 166, sono istituiti 20 nuovi posti di professore universitario di ruolo a decorrere dall'anno accademico 1964-65.

Per la ripartizione dei predetti posti tra le Facoltà e Scuole delle Università e degli

Istituti di istruzione superiore, si osservano le disposizioni di cui ai commi secondo, terzo e quinto dell'articolo 50 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

I termini per la presentazione delle richieste di apertura dei concorsi alle cattedre di cui al presente articolo e per i relativi bandi sono prorogati, rispettivamente, al 31 marzo e al 30 aprile 1964.

La stessa proroga si applica anche per l'apertura dei bandi di concorso relativi alle cattedre assegnate alle Facoltà e Scuole con decreti successivi al 20 dicembre 1963.

Art. 2.

In aggiunta ai posti di assistente ordinario istituiti con l'articolo 51, comma primo, della legge 24 luglio 1962, n. 1073 e con l'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 166, sono istituiti 150 posti dall'anno accademico 1964-65.

Ai fini della ripartizione dei predetti posti fra le cattedre delle Facoltà e delle Scuole, si osservano le disposizioni di cui all'articolo 51 sopra citato, commi secondo e terzo.

Do lettura dell'articolo 3 aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto per l'esercizio finanziario 1964-65 in lire 195 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4 identico all'articolo 3 già da noi approvato:

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni » (315-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del VII centenario della nascita di Dante; costituzione del Comitato per le celebrazioni », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ZACCARI, *relatore*. Il presente disegno di legge, sul quale avevo avuto già l'onore di riferire, ritorna al nostro esame modificato dalla Camera dei deputati la quale ha voluto, praticamente, tradurre in emendamenti alcune delle osservazioni che la nostra Commissione aveva già fatte e che erano state riassunte in un ordine del giorno votato all'unanimità.

Io penso che il disegno di legge, data l'urgenza, debba essere approvato così come ci è pervenuto; tuttavia, ritengo di dover fare qualche rilievo in merito alle modifiche che sono state apportate.

All'articolo 1, la Camera ha sostituito le parole « e organizzare le manifestazioni relative » con le altre « e attuare le opportune iniziative scientifiche, culturali ed educative », riprendendo in questo modo il concetto espresso proprio nel primo punto dell'ordine del giorno votato dalla nostra Commissione.

All'articolo 2, la Camera ha apportato una modifica sostanziale, forse per dare maggior rilievo alla nomina del Comitato, in quanto non si dice più che il Presidente e i membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, ma con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri. Allo stesso articolo, poi, è stato aggiunto un secondo comma del seguente tenore:

« Sono membri di diritto del Comitato il Ministro della pubblica istruzione e i rappresentanti delle città di Firenze e di Ravenna, designati dai rispettivi consigli comunali ».

Anche questo è un concetto che era stato già inserito nel nostro ordine del giorno; non capisco soltanto la ragione di questa limitazione ai rappresentanti delle città di Firenze e di Ravenna. In effetti, io avevo fatto presente che anche la città di Verona poteva avere un certo diritto ad essere rappresentata e, alla fine, proprio per evitare delle discriminazioni che sono sempre poco simpatiche, avevamo concordato, per quanto riguarda l'ordine del giorno, nella dizione « Comuni particolarmente legati alla vita di Dante ».

MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La Camera non ha inteso fare una limitazione, ma una specificazione.

ZACCARI, *relatore.* È stato, infine, modificato il secondo comma dell'articolo 2. Nel testo da noi approvato, esso era così formulato: « Del Comitato dovrà fare parte un rappresentante del Ministero del tesoro, designato dal Ministro del tesoro »; la Camera lo ha così modificato: « Ne fa parte inoltre un funzionario designato dal Ministro del tesoro ». Ora, io non sono molto addentro nella tecnica legislativa, ma penso che una volta precisata l'espressione « funzionario designato », la stessa espressione dovrebbe essere adottata nell'articolo 3, dove, invece, si ritorna alla formula di « rappresentante del Ministero del tesoro ».

Le modifiche all'articolo 3 riguardano la composizione della Giunta. La Camera ha creduto opportuno di elevare a cinque il numero dei membri che noi avevamo stabilito in ragione di tre.

È stato soppresso il testo dell'articolo 4 votato dal Senato, in quanto lo si è ritenuto superfluo, ed è stato sostituito dal seguente:

« Potranno far parte delle iniziative promosse dal Comitato e da esso parzialmente o totalmente sovvenzionate:

a) studi, ricerche, pubblicazioni, edizioni critiche relativi a Dante e al suo tempo;

b) iniziative dirette a garantire e a promuovere la conservazione delle cose di carattere storico ed artistico connesse con la tradizione dantesca;

c) convegni di carattere culturale e pubblicazioni dei relativi atti;

d) borse o viaggi di studio da assegnare, con modalità da stabilire, a studiosi italiani e stranieri;

e) divulgazione della conoscenza di Dante nelle sedi scolastiche, educative e culturali;

f) ogni altra iniziativa che il Comitato riterrà opportuna per il raggiungimento dei fini previsti dall'articolo 1 ».

Si tratta di indicazioni che erano emerse anche dalla discussione svolta in questa sede. Mi permetto soltanto di rilevare che mi sembra molto strana l'espressione « potranno » in un testo legislativo: non essendovi un obbligo, il Comitato potrebbe anche non attenersi alle indicazioni contenute nell'articolo 4.

Non ho nulla da dire sugli emendamenti apportati all'articolo 6 e all'articolo 7.

Nonostante queste osservazioni, sulle quali ho voluto soffermarmi, io ritengo, come ho già premesso, che il disegno di legge debba essere approvato senza ulteriori emendamenti.

LEVI. Signor Presidente, vorrei fare alcune osservazioni di ordine generale, e una modesta proposta che, se anche non po-

tesse essere qui accolta, potrebbe essere intesa come suggerimento e raccomandazione da sottoporsi, poi, al Comitato che dovrà promuovere le iniziative previste al l'articolo 4.

Non ero, purtroppo, presente quando venne approvato questo disegno di legge; suppongo che forse non avrei voluto turbare l'unanimità raggiunta, ma avrei certo fatto qualche considerazione generale, non del tutto positiva, su questa tendenza alle commemorazioni e alle celebrazioni che ci induce a stanziamenti notevoli, i quali andrebbero invece, secondo me, diversamente e più utilmente usati.

Noi abbiamo già stanziato 420 milioni per la commemorazione di Michelangelo e Galileo, e, adesso, 300 milioni per Dante Alighieri. Non c'è dubbio che Michelangelo, Galileo e Dante siano tra le massime personalità dell'arte, della scienza, della cultura italiana; abbiamo stanziato però quasi un miliardo in pochi mesi a scopi commemorativi che riguardano noi, non loro, e questo mi lascia molto perplesso. Per quanto si sia perduta l'abitudine accademica della pura commemorazione monumentale e si cerchi, come giustamente è stato detto, di dare, con criteri moderni, un carattere artistico, culturale, scientifico, a queste manifestazioni, cercando di prendere iniziative di qualche utilità, ho tuttavia delle profonde riserve su questi continui stanziamenti per commemorazioni e celebrazioni.

L'antico vezzo celebrativo, che si risolveva nell'erigere monumenti più o meno pregevoli (il più delle volte indegni) sulle nostre piazze, non aveva, con i suoi troppo evidenti difetti, altro senso che di lasciare talvolta il documento di una concezione culturale comune al proprio tempo. L'attuale indirizzo, che pretende di essere scientifico, culturale e organico, non sempre dà migliori risultati, anche come semplice e duraturo documento.

A mio avviso, per fare un esempio, ci sarebbe da esprimere qualche riserva sulle iniziative prese dal Comitato per le onoranze a Michelangelo, le quali — come appare evidente da una Mostra aperta a Roma — pretendono di avere un carattere scientifico e didattico e finiscono, invece, con il non adempiere a tale compito.

La Mostra in onore di Michelangelo non si può certo tacciare di dilettantismo, in quanto è stata curata dai più competenti e illustri cultori in questo campo; ma, in compenso, si può onestamente accusare di totale inutilità. Infatti, questa Mostra non ci pone di fronte a nessun nuovo serio problema critico, e si limita a utilizzare in modo infantilmente e pretenziosamente simbolico l'opera michelangiolesca, per darci un prodotto alla portata, direi, degli studenti di una facoltà di architettura, fatto con criteri professorali e modernisticamente accademici che non offrono risultati culturali apprezzabili.

Pertanto, per quanto non si possa far altro che consentire al proposito che queste celebrazioni abbiano carattere scientifico-culturale, non si deve dimenticare che tali iniziative devono avere anche effetti utili e seri, altrimenti finiscono con il dare gli stessi risultati dei monumenti eretti sulle nostre piazze a Dante o a Michelangelo e a molti altri (che, in qualche caso, possono anche essere opere apprezzabili).

Mentre, dunque, mi dichiaro favorevole all'emendamento apportato dalla Camera dei deputati all'articolo 1 del provvedimento da noi approvato che specifica che il Comitato per le celebrazioni in onore di Dante deve attuare le opportune iniziative in modo scientifico, culturale ed educativo, vorrei tuttavia che noi cercassimo, in questa discussione, di stabilire più precisamente quale dovrà essere il carattere di queste celebrazioni, perchè, come ho già detto, Dante non ha certo bisogno delle nostre commemorazioni. Egli esiste come fatto fondamentale nella nostra cultura, sta all'inizio di un processo di creazione della nostra Nazione e della nostra lingua: tutti i cittadini italiani, per mezzo del linguaggio stesso con il quale si esprimono, commemorano quotidianamente, anche senza saperlo, Dante Alighieri. Si può dire qualcosa di più: Dante, posto all'origine della formazione culturale di tutto un popolo, è giustamente compreso dagli italiani, che lo considerano ancora oggi non solo come un grande poeta, ma come una

fonte di verità, come qualcuno che insegna le grandi leggi della vita.

Ho potuto constatare questo fatto assai spesso, e soprattutto quando ho avuto contatti con il mondo contadino, o con i quasi analfabeti, per i quali tuttavia Dante esiste ed è commemorato non nei soliti modi accademici o ufficiali, ma nei fatti che la vita stessa presenta, quale portatore di verità.

Vorrei qui raccontarvi un ricordo che si riferisce non a un contadino, ma a qualcuno che aveva in se l'animo poetico del bracciante: all'onorevole Giuseppe Di Vittorio: ad esempio di come Dante possa essere inteso e di che cosa possa significare

Di Vittorio era figlio di poveri braccianti di Cerignola: non potè andare a scuola se non tardi; formò la sua cultura in maniera estremamente difficile: le sue letture iniziali e fondamentali furono Dante, Leopardi ed il Dizionario della lingua italiana. In Dante egli trovò non solo il valore espressivo e poetico, il senso della lingua italiana, la qualità universale nelle idee medioevali di cui ci da la somma, ma riconobbe — e questo è veramente tipico del mondo contadino — il portatore di una verità sempre vera e presente.

Mi raccontava Di Vittorio che, all'età di 18 anni, egli fu costretto ad espatriare in Svizzera a causa della sua attività di sindacalista. L'anno che egli trascorse in Svizzera gli servì di Università, perchè finalmente là egli ebbe il tempo di leggere. Nella Divina Commedia trovò la risposta ai suoi problemi.

Un problema, in particolare, Di Vittorio non era riuscito a risolvere quando era a Cerignola: quello dei « mazzieri » di Puglia. Che cosa erano questi « mazzieri »? In fondo erano dei nostri compagni, dei fratelli braccianti, che si voltavano al male, assoldati dai proprietari come truppe private per rompere con la violenza gli scioperi e le organizzazioni contadine. Come intendere questo fenomeno? Come trattare con i « mazzieri »? Rispondere alla loro violenza con la violenza? o con quale altro mezzo? La risposta, mi disse, era in Dante, che gli fece comprendere la ragione e il senso della loro condizione.

Nel 30° canto del Purgatorio, parlando del volgersi al peccato ed al male dell'uomo, Dante dice:

« Ma tanto piu maligno e più silvestro
Si fa 'l terren col mal seme e non colto
Quant'elli ha più di buon vigor terrestro ».

Ebbene, questi tre versi danteschi spiegarono a Di Vittorio i « mazzieri » di Puglia che, egli mi diceva, sono come noi, sono i nostri compagni più dotati di vitalità, « di vigor terrestro »; per tale ragione, se essi si volgono al male diventano più cattivi e maligni, più « silvestri » degli altri, pur essendo, nel fondo, migliori degli altri perchè più dotati.

Pertanto, quando Di Vittorio ritornò a Cerignola, invece di assumere una posizione di lotta e di ostilità totale e incomprensiva verso i « mazzieri », si rivolse a costoro come a dei fratelli e, in poco tempo, riuscì a modificarli e a persuaderli. Egli mi diceva: « Se ancora oggi vai in Puglia, troverai che i dirigenti dei sindacati pugliesi sono spesso degli antichi " mazzieri ": e questo è dovuto alla Divina Commedia ».

Ho voluto ricordare questi episodi per dare un esempio di quello che è l'effettivo valore, per noi, per il popolo, dell'opera di Dante, che va visto non solo come una figura imbalsamata nella storia, come autore di opere di fondamentale importanza, ma come un qualcosa che ancor oggi è vivo e vitale e che può dare insegnamenti non solo per fatti riferiti storicamente al suo tempo, ma per quei fatti eternamente presenti che hanno un valore comune ed universale. Tutto ciò dimostra come Dante, lo ripeto ancora, non sia soltanto un poeta, o l'autore del « De vulgari elonquentia », ma sia un personaggio sul quale si fonda la cultura e la civiltà italiana in tutti i suoi elementi; non dobbiamo dimenticare, infatti, che Dante è stato il creatore ed il formatore della lingua che noi italiani parliamo oggi, allo stesso modo ma con maggiore profondità, di quanto Lutero, con la traduzione della Bibbia in tedesco, abbia fatto per dare una base a quella lingua. Funzione di formazione creativa, e non soltanto di codificazione, e di permanente influenza unificatrice come fu quella, per i popoli di lingua inglese, della traduzione della Bibbia di King James. Dante

ha agito sulla cultura italiana in modo più vivo rispetto ai grandi di altri Paesi che hanno dato l'avvio a quelle diverse civiltà.

Per tali ragioni le celebrazioni che avvengono attraverso mostre, discorsi, letture, mi lasciano alquanto perplesso e mi dispongono in senso negativo, poichè è difficile che questo tipo di manifestazioni accademiche serva a qualcosa di utile; con questo non voglio dire che io non apprezzi lo sforzo compiuto con il presente disegno di legge per commemorare degnamente Dante Alighieri, ma io vorrei che si facesse qualcosa di più utile, di più rispondente alla posizione che Dante riveste ancora nel nostro mondo culturale, popolare ed umano.

Per tale ragione mi permetto di avanzare una proposta, che dovrà naturalmente essere studiata anche sotto il profilo finanziario, che credo potrebbe avere una qualche effettiva utilità.

In luogo delle solite manifestazioni accademiche affidate alle infinite società dantesche che, più che altro, servono di sfogo alla vanità umana, bisognerebbe dar vita ad un'iniziativa veramente utile per la conoscenza dell'opera di Dante, non tanto da parte degli studiosi che, sempre in numero vastissimo, continuano ad occuparsi egregiamente del grande Poeta, ma di tutti gli italiani. Questo si potrebbe ottenere soltanto fornendo a tutti, a cura dello Stato, il testo della Divina Commedia.

Bisognerebbe, pertanto, fare una grande riedizione nazionale di quest'opera in modo criticamente rigoroso: studiato, cioè, perfettamente, ma senza alcun peso di pura erudizione. Questa edizione popolare, infatti, appunto perchè popolare, dovrà essere rigorosamente elaborata dal punto di vista scientifico. Le note dovranno essere semplici, ridotte all'essenziale senza nessun appesantimento.

In questo modo, in tutte le famiglie italiane entrerà il testo della Divina Commedia. (Conosco un'infinità di contadini e di vecchie donne di paese il cui unico libro è la Divina Commedia, che essi continuano a leggere e rileggere) Questo fatto sarebbe di un'utilità estrema, perchè riproporrebbe a tutti un punto comune che si pone all'origine dello sviluppo culturale del nostro Paese e che si perpetua nei secoli con il rinnovarsi delle generazioni. Infatti, anche se Dante è stato il cantore del Medioevo, e la sua terminologia, i suoi problemi, le sue aspirazioni sono in parte legati al momento storico in cui egli visse e che è lontanissimo dal nostro, il suo valore poetico universale è tale da rimanere ancor oggi di fondamentale importanza per l'unità della cultura e dei valori permanenti della vita e dello sviluppo del popolo italiano.

Io ritengo che forse il solo modo per attuare veramente un'iniziativa concreta, che metta da parte tutta l'antica tradizione accademica delle celebrazioni dantesche, sia quello di fornire a tutte le famiglie italiane questo strumento di cultura e di partecipazione comune ai valori spirituali del nostro Paese.

Si dovrebbe fare, in definitiva, come avviene, per scopi di carattere religioso, nelle Nazioni anglosassoni per diffondere la conoscenza della Bibbia. In America ed in Inghilterra ci sono società che forniscono gratuitamente la Bibbia ai cittadini; se andate in un qualsiasi albergo degli Stati Uniti d'America troverete sul comodino da notte una copia della Bibbia rilegata in pelle; e se vi capiterà, come ho fatto io, di rubarla e di mettervela in valigia, non dovrete sentirvi colpevoli. Infatti, io avevo preso la Bibbia con una certa esitazione, pensando di commettere una azione proibita: ma raccontando il fatto a qualcuno mi sono sentito dire che l'azione da me compiuta era innocente proprio perchè desiderata. Si mette la Bibbia sul comodino, in realtà, perchè la gente non solo la apra prima di addormentarsi, ma se la porti via, se la legga e impari a conoscerla.

La distribuzione gratuita è un fatto utilissimo per la conoscenza della Bibbia che, in realtà, non serve solo a scopi religiosi, in quanto nei Paesi anglosassoni essa è di fondamentale importanza per la cultura e la civiltà comuni. Nulla di male se anche in Italia la Bibbia fosse più largamente distribuita.

Ma noi abbiamo la Divina Commedia, che è una specie di Bibbia per il nostro Paese.

Penso, pertanto, che si debba studiare da parte della Commissione e da parte del futuro Comitato il modo di abbandonare ogni forma di manifestazione che, veramente, possa finire con l'essere offensiva per la sua inutilità, per la memoria di Dante, e di prendere seriamente in esame questa mia modesta proposta.

D'altra parte, per le manifestazioni che si potrebbero fare a Firenze, a Ravenna e in mille altri paesi legati alla vita di Dante, non ho mai capito la necessità di una stanziamento di questa entità. Si tratta di manifestazioni che possono essere di spesa modesta, che potrebbe essere affrontata dai vari Comuni; e per ciascuna delle quali basterebbero poche centinaia di migliaia di lire.

Utilizziamo, invece, questi 300 milioni in una maniera degna di Dante e del popolo italiano; forse non basteranno per attuare la mia proposta e bisogna studiare, naturalmente, i problemi connessi per evitare che la cosa diventi, a sua volta, una speculazione di case editrici. Sarebbe il caso, perciò, che lo Stato facesse una edizione nazionale con i propri mezzi e arrivasse a questa distribuzione gratuita, cominciando, per esempio, dalle scuole, dagli Enti pubblici e da chiunque ne faccia richiesta, attraverso i Comuni e le varie organizzazioni del Paese, in modo da fornire agli italiani un testo assolutamente rigoroso dal punto di vista critico e tale da entrare in tutte le case come un contributo dello Stato a quello che è un fatto comune su cui sono fondati, veramente, il valore e la realtà della Nazione e del popolo italiano.

Questa è la proposta che mi permetto di fare.

PIOVANO. Quando discutemmo per la prima volta questo disegno di legge, il nostro Gruppo richiamò l'attenzione dei colleghi sulla necessità di chiarire e precisare quanto più fosse possibile il tipo di iniziative che si intendeva promuovere e ricordo di aver manifestato personalmente delle perplessità a proposito della parola « manifestazioni » che figurava nel testo allora in esame. Io espressi la preoccupazione che per « manifestazioni » si potessero intendere le solite cerimonie, con cortei, gonfaloni, discorsi e perfino bande popolari; mi fu risposto che, per norma di buon senso, le manifestazioni non potevano essere che di ordine culturale.

Che questa precisazione non fosse inutile, però, lo dimostra proprio la direzione sulla quale si è mossa la Commissione della Camera, la quale ha tolto l'espressione « manifestazioni » e ha parlato di « iniziative », specificando anche, all'articolo 4, di quali iniziative si debba trattare.

Noi non possiamo non essere d'accordo con le specificazioni e i miglioramenti apportate dalla Camera dei deputati al testo da noi approvato; pensiamo ora ad un ulteriore contributo, che credo possa esser dato sulla base della proposta del collega Levi.

Condivido il punto di vista dell'amico Levi, anche se con qualche riserva: la sua esperienza culturale e di vita, probabilmente, si riferisce soprattutto a certi strati popolari dell'Italia centro-meridionale, ma io escludo che in Piemonte o in Lombardia la Divina Commedia sia un testo consultato frequentemente dai contadini. Con questo non voglio certamente contraddire la tesi del senatore Levi; intendo, anzi deplorare quella che è la realtà e, proprio per appoggiare la sua proposta, che potrà fornire gli strumenti idonei per estendere, appunto, la conoscenza di Dante fra tutti gli italiani, mi permetto di presentare un preciso emendamento all'articolo qualora esso dovesse significare un rinvio alle calende greche dell'intera iniziativa —, inteso ad aggiungere, alla fine della lettera *e*) dell'articolo 4, le seguenti parole: « e nel popolo, con un'ampia diffusione gratuita del testo della Divina Commedia in edizione nazionale criticamente rigorosa ».

Vorrei cogliere l'occasione per fare qualche altra osservazione, questa volta non per appoggiare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ma se mai in senso contrario

Innanzitutto, all'articolo 2, non vedo proprio per quale motivo debbano essere riconosciuti membri di diritto del Comitato i rappresentanti delle città di Firenze e di

Ravenna e si debbano escludere, invece, i rappresentanti delle terre che furono di Can Grande e di Malaspina e, vorrei dire, anche della città di Lucca. Preferivo francamente, la dizione adottata nel nostro ordine del giorno, che era più larga e permetteva al Comitato di muoversi con una certa libertà.

Sempre nell'articolo 2, io non capisco, poi, la ragione per cui si sia richiesta, per il rappresentante del Ministero del tesoro, la qualità di funzionario. Qui i casi sono due: o questo funzionario ha una mansione specifica, e allora bisogna dire che è in veste di segretario, di tesoriere, di contabile, eccetera, oppure si ritorna alla dizione generica di « rappresentante ». Mi pare che, da questo punto di vista, il relatore abbia perfettamente ragione.

Ora, malgrado tutte le perplessità che possiamo avere sul nuovo testo, si dice che il disegno di legge, data l'urgenza, deve essere approvato così com'è. Io non ho abbastanza pratica di lavori parlamentari per potere affermare che la questione di urgenza è facilmente superabile; mi pare che tutto dipenda dalla buona volontà, ma naturalmente, data la mia poca esperienza, su un problema di questo genere, non posso che rimettermi all'opinione dei colleghi più anziani. Qualora si ritenesse possibile apportare al testo ulteriori modifiche, le mie proposte sarebbero dunque le seguenti: emendamento aggiuntivo alla lettera *e*) dell'articolo 4, nel senso che ho già indicato; abolizione della parola « funzionario », nel terzo comma dell'articolo 2 e ripristino della espressione « rappresentante ».

LIMONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ho preso la parola l'altra volta in merito a questo disegno di legge e non l'avrei presa nemmeno adesso se le modifiche apportate dai nostri colleghi della Camera non fossero tali da porre, o riproporre, un problema che andrebbe esaminato e risolto ai fini di un ordinato e tempestivo sviluppo dei lavori parlamentari. A me pare che, per un disegno di questo genere, se ci accordassimo prima eviteremmo certi aspri rilievi e non lasceremmo la bocca amara a noi e agli altri.

Qui c'è una proposta, non so se avanzata formalmente, di apportare determinate modifiche al testo del presente disegno di legge. Sarei anch'io di questo avviso se non temessi, e fondatamente, un eccessivo ritardo nell'approvazione definitiva perchè, come è stato detto, occorrerebbe per lo meno un altro mese di attesa e di discussioni. Qualora, poi, rinviassimo questo testo alla Camera, chi ci assicura che essa non apporterebbe nuove modificazioni?

Mi pare, pertanto, che prassi sia, a meno che non si voglia insabbiare un disegno di legge o non vi siano gravi motivi di dissenso che, quando questo ritorna con modifiche dall'uno all'altro ramo del Parlamento, si accolgano le modifiche, si superino le difficoltà, si approvi e si passi avanti.

Questo vale anche a proposito di quanto ha suggerito il collega Levi, e ha ripreso il senatore Piovano, perchè oltre tutto, saremmo di fronte ad un problema di ordine finanziario. Questo disegno di legge prevede uno stanziamento di 300 milioni; qualora accogliessimo quella proposta, probabilmente occorrerebbero 3-4 miliardi, perchè si tratterebbe di 10-12 milioni di volumi da distribuire gratuitamente e non vorrete, certamente, una edizione tipo Sonzogno di antichi tempi, ma una edizione consistente e anche tipograficamente dignitosa, sempre per rispetto al nome di Dante. A questo, poi, dovete aggiungere le altre spese per le manifestazioni che, inevitabilmente, debbono aver luogo.

L'iniziativa è senza dubbio lodevole, ma comporta gravi difficoltà finanziarie ed allora, cari colleghi, qui è il caso di ascoltare il monito dantesco:

« E quale è quei che disvuol ciò che volle
« e per nuovi pensier cangia proposta,
« si chè dal cominciar tutto si tolle;

« tal mi fec'io in quella oscura costa;
« perchè, pensando, consumai la impresa
« che fu nel cominciar cotanto tosta ».

In altri termini, rischiamo con i nostri ripensamenti di far sì che le celebrazioni dantesche rimangano soltanto un pio desiderio.

Ad ogni modo, non per levare una sterile protesta, ritengo che la soluzione da noi adottata con l'ordine del giorno fosse la più opportuna. Non c'era bisogno di indicare esplicitamente le città di Firenze e Ravenna, quando nel nostro ordine del giorno si era detto « dei comuni particolarmente legati alla tradizione dantesca ». Ora c'è il pericolo che il contenuto del nostro ordine del giorno venga svuotato del suo significato e che la città di Verona venga esclusa, con i suoi rappresentanti, dal Comitato. È vero che ci sono centinaia di luoghi, dove Dante è passato lasciando indimenticabili ricordi, ma se a Firenze e Ravenna si fosse aggiunta anche Verona, mi sembra che il quadro sarebbe risultato più completo.

Vorrei ancora aggiungere, sempre a mo' di osservazione, che non c'era bisogno di demandare al decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri, la nomina dei membri del Comitato, quando questa era stata già affidata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione. Mi pare che si sia voluto sottilizzare fin troppo!

Comunque, onorevoli colleghi, anche se tali modifiche non mi trovano perfettamente consenziente, perchè questo specificare finisce col porre dei limiti inopportuni alle iniziative che il Comitato stesso può prendere, io ritengo che il disegno di legge sia da approvare nel testo in cui ci è pervenuto, proprio per non perdere tempo.

L E V I . Vorrei solo osservare che la preoccupazione del senatore Limoni, circa un eventuale ritorno del disegno di legge al nostro esame o un possibile insabbiamento, non deve essere secondo me sopravvalutata, perchè abbiamo l'esempio del disegno di legge approvato poco fà, che ha fatto la « navetta » tra la Camera e il Senato e che, nel giro di un mese, mi pare, è arrivato alla conclusione

Quanto alla considerazione di ordine finanziario, io non credo che la mia iniziativa comporterebbe una spesa di quella entità, in quanto, non sarebbe il caso di fare una tiratura di 10 12 milioni di copie in partenza, ma si potrebbe cominciare in maniera più limitata con 2 3 milioni di copie ed è probabile che il prezzo unitario possa ridursi a meno di duecento lire a volume. Vedo in giro edizioni dignitose e belle, ben rilegate, a 300 lire e meno e bisogna calcolare tutto il guadagno degli editori e il 30 per cento che va ai librai.

In questa prospettiva, non dico che la cifra totale resti contenuta nella somma di 300 milioni, ma penso che si potrebbe intanto cominciare, per esempio dalle scuole, per andare poi avanti negli anni successivi.

Mi permetto, pertanto, di insistere nella mia proposta, che traduco formalmente in un preciso emendamento all'articolo 4, nei termini già annunciati dal senatore Piovano.

Quanto alle altre piccole osservazioni che sono state fatte, non starei ad insistere. Tuttavia mi pare inopportuno specificare che vi sia un rappresentante di una città o di un'altra, in quanto ogni Comune potrà per conto proprio indire manifestazioni autonome senza servirsi dei fondi che noi votiamo. Alle celebrazioni vi sarà — vi dovrebbe essere, direi — una partecipazione di tutte le città e di tutti i Paesi d'Italia, sia perchè Dante vi sia stato fisicamente, sia perchè essi sono stati nominati e riconosciuti e fatti diventare veri dalla Divina Commedia. Mi pare, ripeto, inutile specificare i rappresentanti di talune città, escludendone altri, poichè ciò verrebbe a sminuire quel carattere celebrativo nazionale che noi desideriamo. Non mi formalizzerei su questa richiesta.

M O N E T I . Vorrei far notare che la proposta avanzata dal senatore Levi non manca di una certa suggestione. Vorrei peraltro far presente le difficoltà pratiche, veramente gravi, che impedirebbero di celebrare in qualche modo la data che noi vogliamo ricordare. Perchè, per quanti sforzi si possano fare, la spesa complessiva si aggirerebbe sull'ordine di miliardi, e allora sarebbe necessaria una congrua indicazione di copertura che solo il Consiglio dei ministri potrebbe fare con le conseguenze di un grande ritardo nell'*iter* del disegno di legge.

Per questi motivi io vorrei pregare il senatore Levi di recedere dalla sua proposta.

PRESIDENTE. Tanto più, mi permetto di aggiungere, che il senatore Levi aveva precisato che intendeva dare un suggerimento, esprimere un desiderio, formulare un voto ma non avanzare una proposta formale di emendamento. In questo senso io credo che possa aver valore quanto è stato detto fino a questo momento.

LEVI Se ragioni di carattere finanziario impediscono di introdurre un emendamento di questo genere, allora presenterei un ordine del giorno, con il quale si potrebbe indicare tra i compiti del Comitato, lo studio e la preparazione di questa iniziativa. Ho parlato di questa idea con dantisti illustri, tra i quali il professor Natalino Sapegno, che si sono detti d'accordo. Immagino che lo stesso professor Sapegno potrebbe essere il presidente del Comitato, essendo egli il maggiore dantista vivente. Se affidassimo a tale Comitato il compito di studiare la proposta, sarebbe già un passo concreto.

ZACCARI, *relatore*. Desidero fare solo alcune precisazioni. Nella seduta della nostra Commissione del 5 febbraio scorso, quando abbiamo esaminato per la prima volta — se la memoria non mi inganna — il disegno di legge ora in discussione, mi sembra che tutta la Commissione fosse concorde nel voto che le celebrazioni dantesche si svolgessero non in senso accademico ma in modo di lasciare qualche traccia che dimostrasse l'interessamento e l'impegno di questo nostro secolo nei riguardi di Dante. Su questa linea la proposta che ha fatto il senatore Levi appare suggestiva e generosa, ed io la apprezzo e l'ammiro; però mi rendo conto delle difficoltà, che d'altra parte sono state già espresse da alcuni onorevoli colleghi, per la sua attuazione pratica. Ora, anch'io penserei che si potrebbe presentare un ordine del giorno con cui il Comitato fosse invitato a studiare le forme, i modi di attuazione della proposta stessa e a predisporre un testo unico della « Divina Commedia », che dovrebbe essere distribuito nel modo più largo possibile al popolo, ad un prezzo economico, oppure gratuitamente; ciò potrebbe rappresentare una continuazione delle celebrazioni, in modo che il popolo abbia effettivamente la possibilità di accedere nel modo più agevole alla conoscenza di Dante.

Ho parlato inizialmente dell'urgenza che riveste questo disegno di legge. Già nella precedente seduta del 5 febbraio avevo ricordato alla Commissione come le città di Ravenna e di Firenze stessero per prendere delle iniziative e come pertanto fosse necessaria la costituzione di un Comitato che indirizzasse queste iniziative in modo organico e razionale. Di qui appunto l'urgenza che la nostra Commissione vari il provvedimento.

Rinnovo pertanto la preghiera alla Commissione perchè voglia approvare il disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati, anche se alcune modificazioni non convincono appieno, e perchè, con un ordine del giorno, inviti il Comitato a predisporre una edizione di Dante di tipo popolare e impegni altresì il Governo a studiare la possibilità di dare una maggiore diffusione all'opera di Dante in mezzo al popolo.

MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non può, a sua volta, non riconoscere quanto di suggestivo vi è nella proposta del senatore Levi, anche se deve, nello stesso tempo, esprimere l'opinione che questa proposta vada meditata sotto molti aspetti. Anzitutto sotto quello del costo, ma anche sotto altri aspetti, dal punto di vista organizzativo, dal punto di vista tecnico, e così via.

All'introduzione di un emendamento il Governo è però contrario e prega vivamente l'onorevole Commissione di voler evitare che questo avvenga per le ragioni di urgenza che sono state da più parti sottolineate. Anche ieri sera abbiamo sentito alla televisione che varie iniziative vanno sorgendo qua e là e quindi possono creare anche un certo disorientamento se al più presto il Comitato non inizi il suo lavoro.

D'altra parte crederei inopportuno inserire in una legge una norma che suoni semplice invito a studiare il problema posto dal

senatore Levi. La legge è legge in quanto definisca e imponga alcune cose. Una legge la quale dia consigli, formuli degli inviti, mi pare sia un qualcosa di inaccettabile.

Se la Commissione ritiene di presentare un ordine del giorno relativo alla proposta avanzata dal senatore Levi, certamente il Governo non potrà non prenderlo in considerazione. Come ho detto in principio la proposta appare suggestiva e, se potesse realizzarsi, io credo e penso non mancherebbe di una utilità pratica e soprattutto non mancherebbe di un rilievo morale degno di grande considerazione.

Ecco perchè vorrei pregare l'onorevole Commissione di approvare il disegno di legge così come è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

MORABITO. Anch'io confesso che la proposta del senatore Levi suscita in me uno schietto entusiasmo e vorrei poterla accettare. Desidero tuttavia notare che il disegno di legge che ci viene restituito dalla Camera modificato in alcune sue parti, era stato già approvato dalla nostra Commissione per un finanziamento di 300 milioni: quindi tutta la spesa deve essere contenuta entro quella cifra.

Perciò o abbiamo il coraggio di respingere questo provvedimento e proporne un altro che preveda uno stanziamento di quattro miliardi — quanti presumibilmente ce ne vorrebbero per far fronte alla iniziativa che si prospetta — oppure approviamo senz'altro questo al nostro esame.

Pur accettando dunque che con un ordine del giorno si inviti il Governo a prendere in esame la proposta del senatore Levi, debbo associarmi agli onorevoli colleghi che hanno chiesto che il provvedimento sia approvato così come ci è stato trasmesso.

GRANATA. Noi potremmo proporre un ordine del giorno nel quale si inviti il Comitato di cui all'articolo 1 della legge, nel predisporre le iniziative di cui all'articolo 4, a promuovere l'iniziativa di un testo critico della Divina Commedia che serva ad una edizione nazionale e popolare da distribuire gratuitamente a tutte le famiglie italiane.

OLIVA. Se vogliamo assicurare una efficace presenza del libro nelle famiglie italiane, secondo me dobbiamo rinunciare all'ubbìa di distribuire gratuitamente il volume in così cospicuo numero di copie. Se non vi è una partecipazione sia pure minima del popolo, con un piccolo sacrificio nell'acquisto, si può essere certi che il libro andrà a finire, come normalmente avviene, nel cestino. Il popolo italiano non è tutto preparato a ricevere un libro così degno: se gli viene regalato, difficilmente potrà apprezzarlo. Pregherei pertanto gli onorevoli colleghi di sorvolare sulla questione della distribuzione gratuita; gratuita, se mai, potrà essere la distribuzione nelle scuole.

MORABITO. Vi sono quelli che non possono spendere neanche una piccola somma per l'acquisto di un libro.

OLIVA. Stabilire comunque che sia dato gratuitamente, anche a quelli che possono comperarlo, mi sembra eccessivo: non vedo la ragione per cui lo Stato debba buttare dei soldi.

GRANATA. Insisto sulla gratuità, sia per le ragioni esposte dal senatore Levi, sia perchè noi riteniamo che questa iniziativa deve avere un carattere eccezionale. Che senso avrebbe un ordine del giorno votato con tanta autorità da una Commissione permanente del Senato perchè si faccia una edizione critica? Oltre tutto vi sono già numerose edizioni e si tratterebbe solo di invitare le Case editrici ad offrire la Divina Commedia ad un prezzo popolare.

PRESIDENTE. Noi insistiamo tanto su questa edizione critica, come se si dovesse farla apposta. Ritengo che di testi critici della Divina Commedia ve ne siano abbastanza.

GRANATA. Ci interessa che la edizione da distribuire sia una edizione rigorosamente critica. Insistiamo, onorevole Presidente, sulla nostra proposta che l'opera sia gratuitamente diffusa, fermo restando che la proposta potrà attuarsi nel tempo, perchè ci rendiamo conto delle difficoltà di carattere

finanziario che una proposta simile comporterebbe. Contrariamente al parere del senatore Oliva, ritengo che sia il caso di fare una dolce violenza proprio in quei settori della vita nazionale in cui la penetrazione di questo libro non è così facile ed agevole come in altri. È pur vero che in molte case potrà anche accadere che il libro regalato vada a finire nell'immondizia, senza che qualcuno si tolga il gusto di sfogliarlo; ma in molte altre case la presenza del libro potrà suscitare una curiosità, potrà suscitare un interesse, accendere un amore e quindi la distribuzione gratuita otterrà lo scopo che noi vogliamo perseguire e raggiungere con una iniziativa così larga.

È ovvio che dove vi sono ragazzi che studiano, ed un certo livello culturale, non occorrerà certo offrire l'omaggio della Divina Commedia, perchè essa è già presente ed è stata studiata dai genitori, dai figli, eccetera. L'iniziativa principalmente si dovrebbe dirigere verso i ceti meno abbienti, ed è lì che dobbiamo compiere un gesto nuovo, rispondente alle finalità del VII centenario della nascita di Dante, e cioè provvedere ad una distribuzione gratuita. Ecco perchè insistiamo sulla nostra proposta.

D O N A T I . Da parte nostra dichiariamo che non accogliamo la proposta della distribuzione gratuita.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sono lieto che il senatore Granata sia disposto a togliere dal suo ordine del giorno l'accenno ad una « edizione critica »; abbiamo avuto diversi tentativi di edizioni critiche della Divina Commedia della quale ci manca l'originale; sappiamo che i dantisti sono impegnati attualmente nella rielaborazione, che durerà ancora per decenni, di un testo critico, che tenga il conto dovuto di tutte le edizioni più accreditate.

Quanto alla distribuzione gratuita, devo dire che se si tratta di una aspirazione, così, un po' suggestiva quanto indistinta e generica, può essere apprezzabile. Ma non dobbiamo dimenticare le difficoltà di ordine finanziario e organizzativo che una cosa di questo genere comporterebbe una volta che fosse sancita per legge. Il giorno in cui il Parlamento legiferasse che la Divina Commedia deve essere distribuita gratuitamente a tutte le famiglie italiane, nascerebbe un diritto delle famiglie: dovremmo far menzione nel foglio di famiglia della avvenuta consegna della Divina Commedia, per evitare che ad un certo punto una famiglia, che abbia già avuto il volume, ne chieda un'altra copia, e poi un'altra ancora; così che non alle famiglie, ma a tutti i cittadini italiani verrebbe regalata la Divina Commedia. Ciò naturalmente creerebbe dei grossi problemi.

D'altra parte non va dimenticato che la proposta si risolverebbe in un grande onere finanziario per lo Stato: anche se il costo di una edizione decorosa della Divina Commedia potesse contenersi nelle 400 lire; occorrerebbe poi aggiungere tutte le spese di distribuzione che probabilmente verrebbe a gravare per una misura superiore al 30 per cento che prendono i librai. Penso che una proposta del genere debba venire avanzata con molta prudenza, con molto riserbo. Altrimenti l'eco nell'opinione pubblica — malgrado le intenzioni nobili del senatore Levi — potrebbe essere non favorevole al Parlamento, che si sarebbe avventurato ad esprimere un voto che non ha tenuto ben conto delle difficoltà obiettive.

L E V I . Vorrei proporre allora una piccola modifica all'ordine del giorno per ottenere l'accordo di tutti e anche perchè mi rendo conto delle difficoltà teorico-pratiche che sono state prospettate. Per quanto riguarda il punto del « testo critico », chiarisco che la parola « critico » era stata assunta in un significato generico; potremmo parlare perciò di un « testo rigoroso », che vuol dire curato, tanto più che una edizione di questo tipo deve essere corredata da note, indispensabili per la migliore interpretazione del pensiero dantesco. Per quanto riguarda la gratuità, che ritengo fondamentale, per superare l'ostacolo, potremmo parlare di « distribuzione a cura dello Stato », altrimenti si potrebbe interpretare il nostro voto come un invito all'editoria privata di fare delle edizioni economiche, il che mi sembrerebbe

cosa futile. Quindi potremmo parlare di « distribuzione a cura dello Stato » lasciando impregiudicato il problema della gratuità.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 che la Camera dei deputati, come il relatore ha chiarito, ha modificato nel primo comma:

Art. 1.

Per celebrare il VII centenario della nascita di Dante Alighieri è costituito un Comitato, con il compito di preparare e attuare le opportune iniziative scientifiche, culturali ed educative, sul piano nazionale e internazionale, secondo un programma da approvarsi dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro della pubblica istruzione.

Il Comitato ha sede in Roma.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Anche l'articolo 2 è stato modificato dalla dalla Camera dei deputati. Ne do lettura:

Art. 2.

Il Presidente ed i membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri.

Sono membri di diritto del Comitato il Ministro della pubblica istruzione e i rappresentanti delle città di Firenze e di Ravenna, designati dai rispettivi consigli comunali.

Ne fa parte inoltre un funzionario designato dal Ministro del tesoro.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Qualche modificazione ha subìto anche l'articolo 3. Do lettura del nuovo testo:

Art. 3.

Nella sua prima riunione il Comitato eleggerà una Giunta composta del Presidente e di cinque membri oltre al rappresentante del Ministero del tesoro.

Il Presidente rappresenta il Comitato e cura l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato e della giunta.

La Giunta è autorizzata ad adottare i provvedimenti di urgenza, che sottoporrà alla ratifica del Comitato.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

L'articolo 4 era stato da noi approvato nel seguente testo:

« Il Comitato delibera a maggioranza relativa: in caso di parità prevale il voto del Presidente.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno la metà dei membri del Comitato ».

La Camera lo ha soppresso.

Metto ai voti la soppressione di questo articolo.

(*È approvata*).

La Camera ha aggiunto invece un nuovo articolo 4 del seguente tenore:

Art. 4.

Potranno far parte delle iniziative promosse dal Comitato e da esso parzialmente o totalmente sovvenzionate:

a) studi, ricerche, pubblicazioni, edizioni critiche relativi a Dante e al suo tempo;

b) iniziative dirette a garantire e a promuovere la conservazione delle cose di carattere storico ed artistico connesse con la tradizione dantesca;

c) convegni di carattere culturale e pubblicazioni dei relativi atti;

d) borse o viaggi di studio da assegnare, con modalità da stabilire, a studiosi italiani e stranieri;

e) divulgazione della conoscenza di Dante nelle sedi scolastiche, educative e culturali;

f) ogni altra iniziativa che il Comitato riterrà opportuna per il raggiungimento dei fini previsti dall'articolo 1.

Metto ai voti l'articolo 4 introdotto dalla Camera dei deputati.

(*È approvato*).

L'articolo 5 è stato modificato dalla Camera dei deputati nel primo comma. Ne do lettura:

Art. 5.

Per l'attuazione delle iniziative suddette è autorizzata la spesa di lire 300 milioni che verrà stanziata nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

I pagamenti verranno disposti con mandato diretto a firma del Ministro della pubblica istruzione a favore del Presidente del Comitato.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6 modificato anch'esso dalla Camera dei deputati.

Art. 6.

Il Comitato alla fine della gestione presenterà con una relazione il bilancio consuntivo, che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, e successivamente pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 7 nel nuovo testo approvato dalla Camera dei deputati:

Art. 7.

Il Comitato cesserà dalle sue funzioni il 30 giugno 1966. Le iniziative eventualmente non concluse saranno portate a termine dal Ministro della pubblica istruzione, valendosi dei residui dei fondi appositamente stanziati in bilancio a norma dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

L'articolo 8 ha subìto solo una modificazione di forma. Ne do lettura:

Art. 8.

Tutti i contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento delle finalità previste dall'articolo 1 godono dei benefici stabiliti a favore dei contratti dello Stato.

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Gli articoli 9, 10 e 11 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. Ne do ugualmente lettura:

Art. 9.

Il Comitato di cui sopra può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Art. 10.

Alla copertura dell'onere previsto dalla presente legge si provvederà con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, relativa al condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 11.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Prima di mettere in votazione il disegno di legge nel suo complesso do lettura del-

l'ordine del giorno inizialmente presentato dai senatori Levi e Granata, e rielaborato secondo i suggerimenti emersi nel corso della discussione:

« La 6ª Commissione permanente del Senato nell'approvare il disegno di legge numero 315-*B*, fa voti affinchè il Comitato di cui all'articolo 1 della legge, nell'ambito di quanto disposto dall'articolo 4, predisponga un'iniziativa che consenta la preparazione e la diffusione di una edizione nazionale popolare della Divina Commedia a cura dello Stato, in modo che essa possa essere presente in ogni famiglia italiana ».

O L I V A . Mi pare che, così formulato, il nuovo ordine del giorno tenga presente il concetto fondamentale di cui tutti ci preoccupiamo: che in ogni famiglia italiana sia presente la massima opera di Dante.

M A G R I ' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dichiaro di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno nel testo concordato di cui è stata data ora lettura.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari